N. 10 Udine 3. Settembre 1813. Secondo Semestre

FOGLIO DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

La speranza di giovare è sempre la più soave delle illusioni.

Moniago. Il Friuli, Disc. Pret.

NOTIZIE ESTERE.

INGHILTERRA.

Londra 9. Agosto.

Scrivesi da Cadice in data 9 luglio quanto segue; „ Il nunzio del papa, Gravina, fu congedato dalla Spagna e trasferito in Sicilia. I suoi beni temporali furono sequestrati, essendo che egli continuò ad impiegar raggiri contro il governo spagnuolo per riguardo al decreto che abolisce l' inquisizione. Le gazzette spagnuole attribuiscono alla condotta di questo nunzio, il rifiuto del pagamento per rispetto alle domande dei cattolici. (*Cour. et Mon.*)

Altra del 13.

In conseguenza della grande difficoltà che si incontra nel completare gli equipaggi delle fregate, che trovansi ora a Chatam, ed a Scherness, si diede l' ordine che venisse disarmato il *Cristiano* VII., e che si disponesse altrimenti del suo equipaggio. Questo vascello sarà equipaggiato di nuovo il più prontamente possibile. Noi non possiamo dispensarsi dal riferire questo fatto quantunque ne risulti una considerazione ben sfavorevole per noi. Tali misure non erano già necessarie, allorchè avevamo la facoltà di procurarci marinaj nel Mediterraneo, nell' Adriatico, nel Baltico, negli Stati-Uniti, ed anco sulla costa di Francia.

(*Sun. et Mon.*)

SASSONIA

Dresda, 9 Agosto.

Tra alcuni giorni parecchi battaglioni di truppe sassoni di rinforzo partiranno pel grande esercito da Torgau, ove furono organizzati ed esercitati. A malgrado della perdita sofferta nelle due ultime campagne dall' armata sassone, essa trovasi al presente di 24 mila uomini.

Il duca di Reggio ebbe per lungo tempo il suo quartier generale a Lubbenau; è certo, che in tutta la linea la quale si stende da Cristiandstadt sino a Lubbenau ci ha più di 70 mila uomini di truppe francesi ed alleate. Si impiegano tutti i mezzi per provvedere alla loro sussistenza.

(*Jour. de l' Emp.*

Altra del 10.

La festa dell' Imperatore Napoleone fu qui celebrata colla più grande solennità. Alle ore 9 del mattino S. M. il re di Sassonia accompagnato da suoi fratelli e da tutti i principi del sangue, si recò al Palazzo Marcolini per congratularsi coll' Imperatore. *Il Te-Deum* fu cantato alla presenza dei due monarchi. (*J. de l' Emp.*

Altra del 13.

Da jeri in qua, tutte le truppe sono in movimento nella nostra città e ne' contorni; si dirigono sulle frontiere parchi d' artiglieria e convogli di munizioni, e la guardia imperiale è pronta a porsi in marcia.

La nostra città è ora protetta da una formidabile linea di difesa; che si estende da Giessubet fino a Stolpe.

Un corpo d' esercito, comandato dal generale Gouvion-Saint-Cyr, si raduna presso a Freyberg e Chemnitz. Già da

alcuni giorni 10m. uomini sono entrati in questa città. *(J. de l' Emp.)*

Lipsia 10 Agosto.

Il passaggio delle truppe francesi che si recano dalle sponde del Reno per la Sassonia, nella Lusazia e nella Slesia, è più numeroso che mai. I corpi di cavalleria sono bellissimi, e sembrano concentrarsi principalmente nella Bassa-Lusazia, ove trovano molti foraggi.

Si valutano a 60 mila uomini le truppe fresche passate per Bautzen (Alta Lusazia) dopo la conclusione dell'armistizio.

Nella Bassa-Lusazia si trovano almeno 30mila uomini.

Il maresciallo duca di Reggio che li comanda, e che avea il suo quartier-generale a Lubbenau, lo ha poc'anzi trasferito a Lukau.

Le truppe sassoni si trovano in buoni alloggiamenti dietro Goerlitz; esse saranno quanto prima rinforzate da un nuovo corpo che fu organizzato, dopo l'armistizio, a Torgau. La nostra cavalleria è accantonata sulle frontiere della Slesia.

Il generale sassone de Zeschau ha momentaneamente abbandonato Koenigstein per far uso dei bagni di Tarand. Il generale francese Roguet comanda le truppe adunate in quelle contrade; egli ha il suo quartier-generale a Koenigstein. *(G. de France)*

WESTFALIA.

Maddeburgo 11. agosto.

Abbiamo jeri celebrata la festa dell' imperatore con tutta la pompa e con tutta la letizia militare. La guarnigione, composta di oltre 10 mila uomini, pranzò seduta intorno a mense preparate all' aria aperta. Il corpo degli ufficiali in numero di circa 750, era stato invitato ed un banchetto dal conte Lamarrois governatore di questa piazza.

(Gaz. de France)

BAVIERA.

Inspruck 12 Agosto.

S. M. il re di Napoli è qui giunto l' altr' jeri alle ore due pomeridiane con un seguito di tre carrozze. S. M. non si fermò che il tempo necessario per cambiare i cavalli, e continuò il viaggio onde recarsi per Ziel e Seefeld in Germania. Duranti i pochi momenti che questo principe passò fra noi, egli si è intertenuto colle autorità civili e militari che ebbero l'onore di fargli la corte. Le truppe della nostra guarnigione erano schierate nelle contrade, per cui doveva passare S. M.

— Da qualche tempo si trasporta per la nostra città molto riso dall' Italia agli eserciti di Germania. Alcuni negozianti di Bolzano ne hanno intrapresa la spedizione, e lo dirigono sopra Augusta.

(G. de France)

Augusta 16 Agosto.

La posta di Vienna è giunta oggi, e contiene poche notizie. Il ribasso dei fondi pubblici continua.

L'esercito del campo di Niphembourg procede innanzi. Le truppe bavare, che non ne facevano parte, si adunano a Monaco per formare un campo d' osservazione di 10m. uomini. *(Idem.)*

Altra del 17 Agosto.

Siamo in una grande incertezza di ciò che succede a Praga. Già da sei giorni non abbiamo ricevuto la posta di quella città.

Oltre al corpo d' esercito dell'Inn, comandato dal generale de Wrede, noi abbiamo anche delle guernigioni nelle fortezze della Baviera, 6000 uomini in Sassonia, e un reggimento a Danzica.

(Jour. de l' Emp)

Norimberga, 15 Agosto.

Il corso del cambio sopra Augusta ch'era calato a Vienna fino a 182 e 183, si è alzato, l'11, a 171 174 uso, e a 2 mesi a 167 5/8. Il danaro di convenzione valeva 176.

Abbiamo ricevuto lettere da Praga, ma esse non danno nessuna notizia relativa al Congresso. *(Jour. de Paris.)*

IMPERO D'AUSTRIA.

Baden 5. agosto.

La nostra città, che il 26. luglio dell' anno scorso era stata quasi ridotta in cenere da un incendio de' più terribili, comincia ora a risorgere più bella di

prima. Alle vecchie case mal fabbricate succedono eleganti e solidissimi edifizi. Questa città va debitrice de' mezzi, co' quali ora si rimette dalle sue rovine, particolarmente alla vicinanza della capitale, i cui abitanti hanno fatto a gara in soccorrerla. Attualmente si sta costruendo un ponte di ferro sulla Schwecha a spese di S. A. I. l'arciduca Antonio. Quest' opera, stimata 12000 fiorini, si eseguisce secondo il piano del sig. Egger, valente architetto e meccanico, e sotto alla sua direzione. Il ponte non formerà che un solo arco a volta piatta di 14. tese di lunghezza; esso sarà composto di piastre di ferro fuso, ingratigliate, e unite insieme per mezzo di viti. Quest' arco sarà lastricato, e cinto d' ambe le parti da una bella balaustrata di ferro.

(J. de Paris.)

IMPERO FRANCESE

Parigi 22 Agosto.

In un' opera comparsa già da due anni, della quale il sig. dottor Keraudren medico in capo della marina, diede un buonissimo estratto nel Monitore francese, il sig. dott. Marc aveva proposto di adoperare il solfato di ferro per la cura delle febbri intermittenti. Questo suggerimento giustificato dalla di lui esperienza, venne in seguito messo in pratica da molti medici francesi ed italiani. I risultati ottenuti si bilanciavano, e la questione rimaneva indecisa, e ciò perchè non si era fatta la dovuta distinzione pei casi nei quali questo rimedio non può riuscire, da quelli nei quali egli deve essere anteposto agli altri.

Il sig. Duval professore nella scuola di medicina eretta per la marina ad Anversa, finalmente rischiarò, per quanto ne sembra, questo punto di pratica per mezzo d' una serie d' osservazioni fatte nell' ospitale S. Bernardo sulle rive della Schelda. Egli ha dimostrato che nelle febbri intermittenti il solfato di ferro, pericoloso per i temperamenti sanguigni, soggetti a perdite di sangue, minacciati di tisi, o affetti da malattie organiche è eminentemente utile ai temperamenti umidi, fievoli, inerti, nei quali le operazioni vitali si eseguiscono con troppo poco d' energia onde mettersi in un' azione bastante negli accessi febbrili. Il solfato di ferro opera in essi come uno stimolante generale che rianima l' azione, ed accelera la guarigione, spesse volte assai meglio che non farebbe la china-china medesima. Ciò basta per dimostrare il valore del dono che il sig. dott. Marc à fatto alla medicina, ed all' umanità. *(J. de l' Emp.)*

Nel *Philosophical Magazine* leggesi l' annunzio della scoperta de' filamenti nella ginestra, e il modo semplice di estrarli giusta il metodo del sig. Hall, di Walchamstow. Basta perciò lasciare in molle nell' acqua stagnante per due o tre settimane, più o meno, secondo il caldo della stagione, o far bollire nell' acqua per un' ora, de' ramoscelli o germogli dell' anno precedente, scegliendo a preferenza quelli il cui ramo maggiore, o attaccato al tronco dell' albero, dimostra più vigore. Dopo questa immersione, i fanciulli o le donne possono, in mancanza di una macchina adattata, distaccare i filamenti dalla ginestra, eccetto che il legno non sia troppo arido, con quella stessa facilità con cui si separa la canapa dal suo fusto. Il ramo così spogliato de' suoi fili, e tenuto nell' acqua bollente per qualche tempo, diventa coriaceo, bianchissimo, ed ottimo per far buone scope da tappeti. I filamenti si lavano nell' acqua fredda, si spremono, si scuotono, e si appendono con riguardo per farli seccare del tutto prima di spedirli alle cartiere. Il sig. Davy ne ha imbiancato un campione il quale, in seguito, venne filato. Si potrebbe approfittare di questa scoperta per occupare con vantaggio una parte della classe indigente, mettendo a profitto una pianta comunissima in natura, e che non esige nè cure nè terreno scelto.

(Moniteur.)

SVIZZERA.

Sangallo, 13 Agosto.

Jer mattina è qui giunto un viaggia-

tore che si suppone di un illustre rango sotto al nome del *conte di Emst*. Quest' oggi ha egli visitato Dottenwyl ed è quindi andato a Gaiss ove pensa di passare una quindicina di giorni.

E' arrivata ai bagni di Pefeffers la Granduchessa Costantina di Russia.

E' di bel nuovo partita una compagnia d'ogni reggimento svizzero per l'Olanda, affine di rinforzare il battaglione di guerra. *(Gaz de France.)*

Basilea, 11. Agosto.

E' realmente formato in gran parte il campo di cui si era annunziata la vicina formazione a Befort. Esso è per la più parte composto di nuove leve dirette da vecchi soldati e da antichi officiali.

Nella scorsa settimana furono comperate ne' nostri contorni varie palizzate pei lavori che si debbono fare intorno ad Uninga.

(Jour. suis. — Jour. de l'Emp.)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA.

Milano, 26 Agosto.

Nel *Télégraphe* di Lubiana, n. 67 del 22. agosto 1813. leggesi quanto segue:

„ Gli Austriaci hanno fatto una invasione in Illiria; essi vi sono entrati senza dichiarazione di guerra e senza neppure compiere nessuna delle formalità usitate in tutti i paesi civilizzati.

„ Si sono dati gli ordini su tutte le frontiere per mettersi in guardia contro un tale brigandaggio.

„ L'esercito d'Italia, comandato dal Vicerè, si avvanza per far pentire della loro temerità quelli che hanno violato il territorio illirico.

„ L'Austria si troverà inviluppata da tutte le parti, 1. dall'esercito d'Italia, forte di 70m. uomini; 2. da quello di Baviera, il cui quartier generale è di già a Salisborgo, e che per lo meno è di 45 in 50m. uomini; 3. dall'esercito del Duca di Castiglione che oltrepassa gli 80m. uomini; e finalmente dall' esercito comandato in persona dall'Imperatore, il quale non conta meno di 200m. uomini.

„ Il Re di Napoli comanda la cavalleria.

„ Gli altri corpi d'esercito francese tengono a bada i Russi ed i Prussiani sul corso dell' Elba; cosicchè i Russi ed i Prussiani non possono agire insieme coll' Austria.

„ Vienna è già in allarme; tutta la Corte ha imballate le sue robbe; i mercanti però non temono punto l'esercito francese, anzi lo bramano perchè si ricordano che hanno fatto fortuna con esso nell' ultima guerra; i soldati francesi pagano a contanti ciò che comperano, e l'esercito austriaco non ha che carta monetata la quale ogni giorno va sempre più perdendo il credito. Prima della fine della guerra i biglietti dell' Austria diventeranno quello che sono divenuti gli assegnati: essi erano rinviliti talmente che un pajo di scarpe costava 30m. franchi. "

Milano, 29 Agosto.

S. A. I. il Principe Vicerè, con ordine del giorno dato da Tarvis il 25 corrente ha palesata la sua soddisfazione particolare ai tre battaglioni de' reggimenti 35 e 36 di fanteria di linea che, fin dall'apertura della campagna contro gli Austriaci e sotto agli ordini del sig. colonnello Duchè, del 35 leggiero, hanno sempre riportato de' vantaggi nei fatti d'arme succeduti a Villach e ne' contorni col nemico a cui hanno fatto più di 200 prigionieri.

Il Principe Vicerè, essendo stato informato che in vista di false notizie divolgatesi in Tirolo, il comandante di Bolzano aveva abbandonato il suo posto e contribuito a sparger l'allarme in paese, ha pronunziata la sua destituzione.

Persone giunte da Tarvis recano il seguente Ordine del giorno a comune notizia, consolazione, e piacere.

CORPO D'OSSERVAZIONE D'ITALIA

ORDINE DEL GIORNO

L'Armata prenderà piacere nel sentire, che l'Imperatore ha completamente battuto il 21 corrente a Graffemburg in Slesia li Corpi Prussiani di Jorch, e Blucher, ed il Corpo Russo del Principe di Meklemburg.

L'Ala diritta del Grand' Esercito era già penetrata nel seno della Boemia.

Dato dal Quartier Generale di Villacco li 31 Agosto 1813.

Firmato VIGNOLLE.

---

3. Settembre 1813.

E' stato annunciato all' Armata che S. M. l' IMPERATORE NAPOLEONE nella giornata 26. Agosto ha riportato una GRANDE VITTORIA sopra i Russi e Prussiani comandati dai tre Sovrani.

Articolo comunicato.

Continuazione delle Massime Agrarie del Prof. Mazzucato.

VIII.

I possidenti, e i coloni di terreni sciolti (calcareo-quarzoso-argillosi) non dovrebbero portare sul loro campo il letame, se non sieno passati almeno sei mesi che su quella tal massa non sia stato scaricato quello che si trae dalle stalle.

Riflessioni.

Si cerca con questa massima di condurre possibilmente l'agricoltura a un certo grado di perfezione, e si tenta che l'agricoltore possa trarre da essa le maggiori utilità. E' cosa di massimo danno alle terre il condurvi sopra il letame non scomposto e appena tratto dalle stalle. Questo è il metodo usuale e comune del dipartimento. Il letame in tale stato avendo in se stesso tutta la forza fermentativa, abbrucia i prodotti che vi si affidano. I semi delle piante mangiate dagli animali si trovano in istato di svilupparsi, e d'infestare il campo colle loro radici. In tale stato la paglia non infracidita non serve per nulla, e le orine appena uscite dall'animale recano il massimo discapito alla terra e ai seminati. I letamaj del dipartimento sono affatto trascurati. Si sa che i concimi favoriscono alla vegetazione, e perciò i coloni macchinalmente raccolgono lo sterco dei loro animali, lo ammassano di giorno in giorno, e secondo l'occorrenza lo trasportano su i loro poderi anche lo stesso giorno che lo trassero dalla stalla, senza riflettere ai discapiti che ne risultano. Se poi i loro campi non ne hanno bisogno, lo lasciano ammucchiato senza mai rivoltarlo, e la sua superficie offre una crosta inaridita, mentre la sua base fino alla metà nuota in un'acqua stagnante. Ecco l' ingrasso delle terre del Friuli: ecco i miglioramenti che vi operano. Una quantità meschina di letame male scomposto, inaridito o annegato, dispersa a mucchi sul campo quattro e cinque mesi prima, senza sotterrarla o almeno rivestirla di terra, è impiegata nella coltivazione del campo destinato a prodotti; e ciascun sempre si lagna della pessima qualità del terreno nel loro raccolto. Riparino a tanto disordine i possidenti e i coloni; trasportino nella buca destinata il letame, di tratto in tratto lo mescolino, lo innaffino al bisogno coll'orina e coll'acqua raccolta dal canaletto che circonda la massa, lo lascino scomporre, e poi non lo trasportino sul campo se l'aratro non sia pronto per sotterrarlo. Il Friuli potrebbe di molto arricchire le masse de' suoi letami, se volesse operare con un poco più di riflessione al proprio interesse. Il carbone, la fuliggine, gli stracci, gli avanzi delle pelli, i peli, le ossa, le corna, le unghie, le ceneri, il gesso, i rovinazzi, le segature, la torba, i fanghi delle strade, le feccie del vino, i raspi dell' uva, gli avanzi dei semi oleosi, tutti gli escrementi di qualunque sorta di animali e tutte le terre si offrono a tal oggetto. E quanto non sarebbe utilissima la pratica di formare nelle stalle sì dei buoi che delle pecore, dei porci o d'altri animali, uno strato di terra senza sassi, ben compressa; raccogliere le loro orine (1), e fornirsi così di un ingrasso il più utile pei prati e pei vigenti invecchiati! La pratica pure di mettere uno, due o più carra di terra poco distante dalla casa, e farvi gettare sopra tutto ciò che si spazza dalla casa, come pure le lavature, le orine, gli escrementi ed altro, procurerebbe all'abile agricoltore, in tre o quattro mesi, due, tre, cinque carra di ottimo ingrasso, secondo il numero degl'individui della famiglia. Credo che tutti vedano, come di sopra ho

---

(1) Alcuni possidenti, alla vista di tanto vantaggio, non tardarono di far eseguire quanto loro insegnai su d'un punto cotanto interessante. Dessi ogni tre mesi aumentano, di quattro, di sei o più carra, la massa del loro letame con una terra estremamente fertilizzata. Mi fa sperare che questa pratica possa estendersi facilmente, avendo osservato che il contadino non dura fatica a riconoscerne l'utilità.

fatto rimarcare, quanto sia bene bassata la regola di bene scomporre il letame. Ciò praticando, le loro terre, anche con minor quantità di esso, fruteranno assai più, non si copriranno di erbe nocive, e i seminati non correranno più a rischio di rimanere abbruciati.

Comune il desiderio di conoscere le belle favole e gli apologhi non meno belli di Francesco Gritti Veneziano noi possiamo in parte soddisfarvi dacchè la mercè della cortesia, e gentilezza del Sig. Livio Colossis di Meduno già amico strettissimo del Gritti e raccoglitore di belle cose ne è stato concesso di estrarne alcune da un suo ricco manoscritto, le quali verremo pubblicando di mano in mano in questo Foglio, certi di fare cosa grata a nostri Associati.

TOGNOTO E LA MORTE.

Tornava dal bosco
Coi fasci sul colo
Tognoto, ma solo,
Ansando, sustando,
Strussià come un can.
Beato, el diseva,
Chi voga in galia!
Che vita bu-e via!
Me strazzo, me mazzo....
Po a capo doman!
Me trema le gambe...
Sta carga me strucca....
Ho spanto la zucca,
Nè posso che a un fosso
Stuarme la sè.
Se arrivo po a casa
Un letto de pagia...
I fioli che sbragia.....
La Lucia me crucia...
Savè zà perchè.
El prete me aspetta
Ch'el vol el quartese....
Me cresce le spese,
I stenti, i tormenti
Nè trovo pietà.
O morte delizia
Dei più desperai
Finissi i mii guai!
Un baso e po taso!
Via cara vien quà.
E, infatti, rabioso
Tognoto a sto passo.
Precipita el fasso,
La morte più forte
Tornando a chiamar.
La morte mo in quello
A falza guàda
Traversa la strada,
Chè vite romite
L'andava a oselar.
La sente chiamarse
La ghe za davanti,
Son quà senza guanti,
La dise, raise
Son tutta per ti.
Tognoto che vede
Quell'orrida schizza,
No go tanta pizza
Raise, el ghe dise:
Me cargo... Bon dì.

DELLE PROBABILITA DELLA VITA.

Dopo i confronti di molti registri dei morti Buffon ha detto. ,, Il quarto dei bambini muore avanti i cinque anni compiuti; il terzo avanti i dieci, la metà avanti i trentacinque, due terzi avanti i cinquantadue e tre quarti avanti i sessantun'anni egualmente compiuti. ,,

,, Di sei o sette bambini d'un anno non ve n'è che uno che arrivi ai settanta; di dieci o undici uno che giunga ai settantacinque; di diecisette uno che vada ai settantaotto; di venticinque o ventisei uno che tocchi gli ottanta; di settantre uno che arrivi agli ottantacinque; di duecento cinque uno che arrivi ai novanta; di settecento trentauno uno che tocchi il novantesimo quinto; e finalmente di ottomilla cento settantanove uno solo che possa giungere ai centanni compiuti. ,,

Aggiunge in progresso. ,, La vita media dei bambini d'un anno è di trentatreanni, e quella d'un adulto a ventuno è similmente ad un dipresso di trentatre anni. Un uomo di settantasei può scommettere di aver vita tanto lunga come un bambino appena nato... Egualmente un uomo di cinquanta due avendo una probabilità di sedicianni di vita può scommettere due contro uno che suo figlio appena nato non gli sopraviverà. Così a trentasei anni si può scommettere tre contro uno; e quattro contr'uno a ventidue, giacchè un padre di questa età può con eguale fondamento sperare ancora trentadue anni di vita per lui come otto per il bambino che gli nasce. Dunque l'avere vissuto è una ragione per vivere; e questa ragione è evidente tanto nei primi sett'anni di vita nei quali si va sempre aumentando il numero dei giorni che si ha ragion di sperare; come anche per ogn'altra età, giacchè la probabilità della vita non decresce colla medesima velocità che scorrono gli anni ma decresce anzi al contrario tanto meno rapidamente quanto più lungo tempo s'abbia fruito della vita ,,

A dieci anni si può sperare ancora quaranta anni di vita; a venti si ha luogo a sperarne trentatre e mezzo; a trenta si può lusingarsi di ventotto; ed a quaranta di ventidue.

Di cinquant'anni si hanno ancora sedici anni e sette mesi di speranza probabile di vita; di sessanta, undici anni ed un mese; di settanta si può vivere ancora sei anni e due mesi; di settanta cinque resta ancora la probabilità di quattr'anni e mezzo di vita; di ottanta ci sono ancora tre anni e sette mesi; e finalmente di ottantacinque resta pur anco la lusinga di tre anni di più. Così l'uomo non corre a passo eguale verso la morte. La donna fino che non abbia passato il momento critico del cessare dei di lei mestrui ha una minore speranza di vita; ma passata quest'epoca dessa la acquista maggiore. E' stato osservato anche che le religiose e le celibatarie sono più soggette alla morte che gli uomini viventi in un medesimo stato. (a)

Generalmente nel nostro clima si ha un morto per ogni 32 a 35 viventi, tantocchè moltiplicando il numero dei morti di qualsivoglia paese di Europa per 32 a 35 si avrà quasi esattamente il totale della popolazione. A Parigi e nelle grandi Città la mortalità è molto più considerabile che nei villaggi e nei borghi; e vi perisce un numero un pò maggiore d'uomini che di donne, mentre che nella Campagna succede costantemente il contrario.

Il principio della primavera e la fine d'autunno sono le Epoche più micidiali dell'anno per causa del cangiamento delle stagioni. Il tempo degli equinozj sopra tutto è fatale; i solstizj sono meno pericolosi. Anche in Asia e sotto i tropici dove non vi sono che due stagioni i mesi in cui questi cangiano sono i più micidiali, ed in quell'epoca le morti subitanee sono più frequenti che mai.

Pare inoltre che certe età compromettano la esistenza più che alcune altre: e in conseguenza che le rivoluzioni del temperamento dei corpi li mettano sovente in prossimità di deperimento. Per esempio la prima dentizione a due anni; la seconda a sette; la pubertà verso ai quattordici; l'eruzione della barba ed il compiettamento del corpo a ventuno; l'epoca della robustezza dal ventotto a trentacinque; il principio del decrescimento a quarantadue, la cessazione dei mestrui nelle donne dai quarantacinque ai cinquant'anni, la perdita della facoltà generativa nella maggior parte degli uomini dai sessanta ai sessantacinque; tutte quest'epoche offrono più esempli di morte e di malattia di ogni altra della vita perchè sono quelle dei cangiamenti che succedono nei corpi. Gli antichi avevano fondata la loro teoria degli anni climaterici sopra di queste osservazioni, e comunque questi non abbiano ad essere considerati in tutto il rigore del termine hanno non pertanto bene spesso una massima influenza sulla nostra salute.

Di mille bambini appena nati ventitre non così tosto hanno veduto la luce che le loro vite si spengono; la dentizione ne rapisce cinquanta, le convulsioni, i vermini, le coliche della infanzia tolgono di vita più d'un quarto dei rimanenti cioè duecento settantasette; il vajuolo ne rapisce ottanta; la Rosolia sette; ed in progresso i parti cattivi fanno perire otto femine. La tisichezza, e l'asma causano in Inghilterra la morte al quinto quasi della popolazione, viene a dire a cento novantotto sopra mille. Le malattie infiammatorie ne spengono il settimo ossia cento cinquanta d'un migliajo. Graunt è di opinione che le febbri acute distruggano due noni della popolazione e le malattie croniche 70/229. Finalmente nella età avvanzata quaranta persone muojono d'idropisia e dodici di apoplesia o di letargo, cosicchè sopra mille individui settantotto appena giungono ad una età avanzata di molto. Però ogni paese ha delle malattie particolari che affliggono i popoli e diminuiscono le probabilità della vita. Lo scorbuto e le malattie di petto sono comuni nel settentrione (Nord); nei paesi meridionali le febbri acute; sotto i tropici le febbri ardenti nei gran calori, e le dissenterie nelle stagioni delle pioggie: finalmente la peste in Egitto, in Siria, in Turchia, la febbre gialla in America, i tetani nei climi caldi ec. portano la strage fra gli uomini e ruotano la falce di morte.

La natura del suolo concorre inoltre possentemente sulla distruzione degli individui, quindi nei paesi paludosi regnano febbri intermittenti d'un cattivo carattere e le febbri perniciose. Il genere di vita influisce sulla sanità. Tutti i tagliapietra, i tagliatori di marmo, i lavoratori di gesso, i parucchieri vivendo nella polvere hanno una tendenza alla tisichezza; e quei che lavorano nel piombo, nel rame, nell'arsenico ec. i chimici, e molte altre persone sono più esposte alle malattie ed alla morte del comune degli uomini.

VIREY.

(a) Questa osservazione potrebbe a nostro parere essere fallace. Se il celibato tiene più soggetti alla morte la differenza di vitalità che sta fra i celibatari e le celibatarie potrebbe dipen-

dere da cause diverse che dall' essere d' uomo, o di donna. Non si potrebbe asserire che i Religiosi e quelli che vivono fuori dello stato conjugale fossero celibi nel rigore della parola sì perchè si può asserire senza timore d' ingannarsi che la maggior parte dei celibatari viva in cotesto stato per oggetto di soddisfare con più libertà ai vizii ed al libertinaggio, sì perchè i religiosi godendo d' una libertà maggiore delle Religiose si ha luogo a ragionevolmente presumere che i loro voti non sempre vengano scrupolosamente osservati. Al contrario la clausura delle Religiose le metteva nel caso di non potere cotanto liberamente soddisfare a questi medesimi vizii ove pure ne avessero avuti, cosicchè si può essere presso che certi che molto più da queste che da quelli era osservato lo stato di celibato. Egualmente le celibatarie lungi di restare in questo stato per oggetti di libertinaggio ci restano in vece per la massima parte o per qualche deformità o perchè una minore avvenenza spegne per esse la faccola dell' Imeneo. Quindi anche in queste più che nei celibatarii si possono suporre osservate le leggi di castità. Così la differenza di minore vitalità fra le donne e gli uomini celibi in luogo di dipendere dal sesso potrebbe dipendere invece dalla maggiore osservanza del celibato in quelle che in queste. Noi proponiamo come un dubbio questa nostra riflessione non già come una opposizione a ciò che ha detto sulla probabilità della vita il grandissimo uomo che ne ha compilato l' articolo.

Corso dei Cambi e Monete, Borsa di Venezia 27. Agosto 1813.

Parigi in Fr. C.	99 3/4	Sovrane - -	35 35
Milano - - - -	100	Napol. d'oro	20 24
Roma - - - -	526	Dop. di Gen.	80 10
Ancona - - - -	526	Det. di Par.	21 74
Napoli - - - -	444	Det. di Savoja	28 58
Livorno - - - -	506 1/2	Det. di Bol.	17 30
Genova - - - -	83	Det. Roma -	17 25
Augusta - - - -	258 1/2	Crociati - -	5 71
Amburgo - - -	186	Sc. di Fr. a m.	5 84
Amsterdam . .	213 1/2	Pez. da 5. Fr.	5 3
Vienna - - - -	11	Spezzati - - -	5 2
Costantinopoli	94	Pezze di Sp.	5 34
Zec. Ven. Pad.	12 37	Francesconi -	5 50
Ongari - - - -	12	Tal. Bavari .	5 12 1/2
Gigliati, e Rom.	12	Cons. al 5 per 100	46
Luigi - - - - -	23 88	Rescrizioni -	9 3/4 0/0.

Prezzi Mercuriali di Udine della Settimana dai 23 ai 31 Agosto 1813. de' seguenti Generi

Formento vecchio -	L. 12.26.8	Per ogni Stajo a misura locale
Detto nuovo - - -	L. 10.61.9	
Riso. - - - - - - -	L. 31.38.1	
Granturco - - - -	L. 8.84.9	
Segale. - - - - - -	L. 8.85.1	
Avena - - - - - -	L. 7.59.7	
Spelta - - - - - -	L. —.—.	
Orzo - - - - - - -	L. 18.—.—	
Miglio - - - - - -	L. 11.—.—	
Vino - - - - - - -	L. 23.12.8	per ogni Conzo mis. d'Udine

Dal 1 al 15 Settembre 1813.

Fieno lib. 100. val - - - - - - - - -	L. 2.21.3
Paglia di Frumento - - - - - - - - -	L. 1.45.6

Calamieri

Dal 1 al 15 Settembre

Carni di Manzo - - - - - -	L. -- 44.
Vitello - - - - - -	,, -- 44.
Vacca, e Torro - - -	,, -- 28.
Castratto - - - - -	,, -- 38.
Lardo - - - - - - - - - -	,, -- 85.
Candele di Sego a stampo - - -	,, -- 73. 5
a bachetta - -	,, -- 73. 5
Buttiro cotto - - - - - - -	,, -- 90.
e fresco - - - - - - -	,, -- 70.
Oglio d' Uliva - - - - - - -	,, 1. 12.

Calamiere del Pane fresco e duro dal 1 a' 15 Settembre

	Peso del Pane	
	Fresco	Duro
Pane venale forma semplice senza Rizzo Cent. 24. - -	O. 18 Sa. 2 3/4	O. 18 S. -- 3/4
Pan Buffetto a Cent. 6 l' una: Crocette o Cornetti, Chiopette - - - - -, Pagnotte - - - - -	4 1/4	3 5 3/4
Rizzato o puntato alla Bina Cent. 24	16 1	15 5
Pane tagliato alla Bina Cent. 24.	16 1	15 5
Pane di tutta Farina; Pagnotte di Cent. 6 e 4. per Bina - -	21 4 3/4	21 2 3/4

UDINE. Nella Stamperia Vendrame.